

/ Ill/ma et Rev/ma Sig/re padrone mio colend/ma

2088

Confidato nella bontà et pietà di V.S.Ill/ma vengo à supplicar-
la, che, essendo piaciuto à N.Sig/re Giesu Cristo chiamare à se
l'abbate don Alexandro Rensi mio fratello, che sia in celo, tanto
5 servitore di V.S.Ill/ma, ¹ se degni, per ristorar la casa mia in par-
te di tanta perdita, di fare offitio con la Santità di Nostro Sig-
nore si compiacesse che l'abbazia, che teneva il suddetto abbate,
la ritenesse Fabio Rensi suo fratello; che 'l tutto se riconoscerà
dalla benignità di V.S.Ill/ma, la qual prego per consolatione mia
10 et di casa mia tener viva la memoria della mia devota servitù,
dispiacendomi di questa mia disgratia più della perdita che si fa
della servitù che tenemo con V.S.Ill/ma, che dell'istesso fratel-
lo, et augurando à V.S.Ill/ma la santa et felice Pascha, li baso
umilmente le mani. Da Fondi li 30 di marzo 1619.

15 Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

humiliss/o et obbl /mo servitore

Il cavalier Rensi.

Sig/r Card.Belarminio.

=====

Si risponda che mi è doluta assai la morte del suo fratello,
20 ma che non ho hauto ardire di domandare l'abbazia per il fratello,
poiche sono stato sconsigliato da chi è pratico in corte et io x
stesso non hebbi ardire di domandare al Papa l'abbazia del mio ni-
pote defunto per un altro mio nipote, perche ero certo di non ot-
tenerla.